

Il presidente Pivetti s'improvvisa telefonista alla Camera e dà informazioni ai cittadini. Molti chiedono chiarimenti sulle leggi o danno consigli: «Si faccia crescere i capelli». E lei: «Ci penserò»

ROMA. La prima chiamata al numero verde appena istituito dalla Camera è di una signora dallo spiccato accento fiorentino. (Sarà una chiamata fasulla, tanto per soddisfare gli operatori?) malignano i cronisti. Poi invece si scoprirà che alcuni giornali, tra cui proprio uno toscano, hanno anticipato la notizia pubblicando il numero da chiamare).

«Buongiorno, qui è la Camera dei deputati, dica pure», fa Irene Pivetti facendo uno sforzo per render la voce meno gelida del solito.

«Ecco, io vorrei sapere di che cosa discutete oggi alla Camera. Ci sono molte cose in programma?».

«Dunque, intanto continua la discussione della legge sugli orari dei negozi, poi (Pivetti afferra il fascicolo su cui è pubblicato l'ordine del giorno della seduta) ci sarebbe la legge sulle licenze commerciali, poi le dimissioni del deputato Marie Marin...».

«Ma scusi (attimo d'incertezza dell'interlocutrice toscana), la sua voce non mi è nuova, che per caso lei è Irene Pivetti?».

«Sì, sono proprio io, e giú gridolini di gioia dall'altro capo del filo cui la presidente della Camera replica con un «Grazie, grazie» a tagliar rapidamente il discorso: i telefoni stanno trillando tutti insieme. Anche la seconda chiamata è di una donna, che però non riconoscerà Pivetti:

«Scusi signora, a che punto siete con la riforma delle pensioni?».

«La commissione Lavoro, cui spetta il primo esame, è convocata per oggi... (qualche secondo di esitazione: al fianco della Pivetti un funzionario sta interpellando il terminale)...per oggi alle 14». Ma alla signora quest'informazione non basta:

«Scusi tanto, io ho venticinque anni di contributi, quando potrò andare in pensione?».

«Non possiamo rispondere a domande personali», fa una molto professionale Irene Pivetti.

Chiama anche il leghista

Da dove arrivava questa telefonata? chiede uno dei giornalisti che s'accalcano di fronte a lei. E la Pivetti, sciogliendosi in un sorriso divertito: «Non gliel'ho chiesto, mica siamo alla trasmissione di Garani e Mirabella». Poi, un'aggiustata alla manica a sbuffo (e plissettata) del tailleur di seta color panna, è via con la terza chiamata, ancora dalla Toscana. Stavolta è un commerciante pistoiese, e leghista («Non è possibile? Ma davvero?», chiosa Irene Pivetti): anche lui vuol sapere a che punto è il cammino



Il presidente della Camera, Irene Pivetti risponde al numero verde, inaugurato ieri



Parte il telefono verde alla Camera: 1670-12955

C'è già un'interrogazione sul bambino ebreo castigato in classe? A che punto sono i lavori della commissione Napolitano? A quanto ammonta l'indennità di un deputato? Telefonate al 1670-12955 e troverete risposta alle vostre domande. All'altro capo del filo non troverete Irene Pivetti (com'è accaduto ieri, per una ventina di minuti, a otto cittadini) ma una trentina di documentaristi, funzionari e impiegati della Camera, che in diretta,

servendosi delle informazioni fornite dal computer, soddisferà ogni curiosità. Dopo le pagine sul Televideo e le "porte aperte" del Palazzo, a Montecitorio è stato infatti attivato da ieri un numero verde (in funzione nei giorni lavorativi dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 17) per mettere a disposizione di tutti i cittadini un servizio istantaneo di informazione sull'attività legislativa e parlamentare. Lo scopo lo ha spiegato il vicepresidente Luciano Violante: rendere più conoscibili e trasparenti i lavori di Montecitorio.

Siluri del Polo contro la Pivetti

Irene Pivetti sotto tiro. Un primo siluro è una lettera firmata da Paolo Emilio Taddai, deputato eletto da Forza Italia, ma astensionista fuori dai ranghi (la parte del gruppo misto), e inviata a un drappello selezionato di colleghi. Taddai chiede una firma per introdurre una modifica al regolamento della Camera: «Appare indispensabile prevedere che i componenti dell'ufficio di presidenza possano essere revocati dalla stessa Camera con voto segreto e maggioranza, su proposta scritta di quaranta deputati. Nella stessa seduta in cui è avvenuta la revoca, si procede alle elezioni necessarie per sostituire i componenti dell'ufficio di presidenza». Insomma, si cerca una strada per licenziare Pivetti. L'altro siluro viene da Adriana Poli Bortone, parlamentare di An: «La Pivetti è espressione di un partito che non rispetta la costituzione e pertanto è la meno indicata a ricoprire la terza carica dello Stato. Un posto di presidente può trovarlo nella Repubblica del Nord».

«Pronto?» E Irene risponde

«Pronto, qui è la Camera...Sì, sono proprio io, Irene Pivetti». Telefonista d'eccezione, la terza carica dello Stato a colloquio telefonico con otto cittadini (i più non l'hanno riconosciuta) che chiedono informazioni sui lavori a Montecitorio. Sette risposte «tecniche» ed un semi-impegno sui «bbk». «Presidente, si faccia crescere i capelli», «Grazie, ci penserò». Una domanda insistente: come e quando cambiano le pensioni.

GIORGIO FRASCA POLARA

della riforma previdenziale, ci insiste anche dopo una risposta analogica a quella che è stata già data ad altra interlocutrice, e poi, «siccome sono del mestiere», a buon diritto il commerciante vorrebbe sapere se si approva in tempo quel provvedimento sugli orari dei negozi...». E all'ordine del giorno in queste stesse ore, e la Pivetti non fa l'oracolo:

«Il numero verde non fornisce interpretazioni né previsioni», spiega con cortesia. E riafferma la cometa. «La Camera? Scusi tanto, sono un sottufficiale dell'esercito. Potete dirmi se è stata approvata in via definitiva la legge sul nostro trattamento computer su cui nel frattempo è arrivata la data. «Già, ma quando finirà quest'odissea?», par di capire che replichi

il padre di famiglia tra l'indignato (per la nota opposizione della destra al provvedimento che ridurrà i poteri discrezionali del ministro della Difesa) e lo sconcolato. «Diamo dati, non previsioni». «Mi scusi, noi possiamo fornire dati non previsioni», taglia corto daccapo la presidente della Camera. Che è già pronta a rispondere senza aiuto del computer ad uno studente milanese («Mi sembra di riconoscere la sua voce: davvero è lei?». «Sì davvero, perché si stupisce?») che vuol sapere a che punto è l'esame del «famoso o famigerato» decreto sulla par condicio televisiva. «Il primo decreto è scaduto senza che il Parlamento avesse avuto modo di esaminarlo. Il governo l'ha reiterato ed è ora all'esame della commissione Affari costi-

tuzionali». Via alla prossima telefonata. «Montecitorio? Toglietemi una curiosità: ci sono interrogazioni sull'uso dell'amianto e sui ritardi nell'eliminare questa spaventosa fonte di malanni?». «Dunque, sì, la Camera ha ben presente il problema... (stavolta il computer, pur tempestivamente interrogato, tarda a rispondere). Ecco, sono state presentate...79 interrogazioni, tra quelle a risposta scritta e a risposta orale, tra quelle presentate in commissione Ambiente e quelle di cui è richiesta risposta in aula. Pena soddisfazione, ringraziamenti alla «gentile dottoressa» siglati dall'augurio che il Parlamento intervenga energicamente per liquidare il rischio-amianto. Ancora una risposta?, chiede

sottovoce un funzionario ad Irene Pivetti. «Ancora una». Ma stavolta non arriva una domanda: è un torrente in piena. A chiamare è la signora Luisa Vannucci - l'unica che si sia qualificata - da Marina di Carrara. Spera di parlar con la Pivetti («è proprio lei? Ah, benissimo») perché le urge invitarla ad una giornata di bel sole e di buon mare, ma soprattutto le preme dare un consiglio alla presidente della Camera. «Va bene, mi dia questo consiglio», dice Irene Pivetti con un mezzo sorriso che però le si spegne di colpo: «La ringrazio, ci penserò...va bene...grazie...va bene...grazie ancora». Qual è questo consiglio?, chiede il solito cronista curioso. E la Pivetti, tornando gelida: «E signora mi ha consigliato di farmi crescere i capelli...».

L'appuntamento del 3 a Roma. I pareri di Costanzo, Calabrese, Anna Maria Mori. Le riserve della Libreria di Milano

Media in agguato sulla «giornata delle donne»

ROMA Giovedì scorso, al Maurizio Costanzo Show, c'erano due file al femminile. Pornstar, suore, femministe, giornaliste. Un vero e proprio mucchio selvaggio. Condotto, anche, dalle interpretazioni lombrosiane: il tipo dell'isterica, della mamma buona, dell'emancipata, della saggia, della stupida. Dall'altra parte, i maschi. Quelli che, di fronte al mucchio selvaggio, provano una selvaggia soddisfazione. Non c'era volontà politica, ritorica il deus ex machina del «salotto». Così succede nella vita. D'altronde, non è che esistano le donne e gli uomini in quanto categorie. Ci sono i grassatori, i pervertiti, gli intellettuali, gli impiegati del Catasto... Già, Ma Costanzo metterebbe insieme due grassatori, tre pervertiti, Gianfranco Fini, Casini, Mastella? «Nella politica ho la par condicio». Che c'entra la politica con le donne, con il corpo-mente femminile?

Attento ai mass-media. «Esistono delle immagini stereotipate», spiega il semiologo Omar Calabrese, assessore alla Cultura di Siena, per il quale i media «hanno bisogno di segnalare, in maniera assoluta, le differenze e quella più eclatante l'ha rappresentata il momento di protesta del femminismo». Deprecabili media. Le obiezioni alla «lunga giornata», però, non riguardano solo il modo in cui potrebbe essere letta dalla stampa, dalla televisione. Non è «politica diretta», delle relazioni, l'incontro del 3 giugno, ma «politica strumentale» che annacqua la differenza sessuale attraverso l'unanimità, la logica dei numeri. Per questa logica valgono rappresentanza e delega, non la mediazione femminile. Così, sul «Manifesto», due donne alle quali molte sono legate da debito di riconoscenza per la teoria e la pratica alla quale lavorano da anni: Lia Cigarini e Luisa Muraro della Libreria di Milano. E tuttavia. Come si rende universale la mediazione femminile, come si fa agire la differenza (quella maschile, quella femminile) se la spinta a far riconoscere come politica una presenza femminile non agisce?

Obiezione, a distanza, di Costanzo. «Se usciamo dal vittimismo, scopriamo che le donne, nell'informazione televisiva, sono più presenti degli uomini. Mi riferisco non alle show girls, ma a quelle che usano la parola». Sciorina l'elenco: Funari, Minotti, Santoro e poi un numero maggiore di giornaliste che conducono talk show e programmi d'attualità. «Datemi il tempo di morire e saranno tutte donne».

La qualità della politica. Ma in gioco, da molto tempo, non c'è solo il problema della visibilità femminile. E nemmeno (solo) il problema del potere. In gioco c'è, come sempre, la qualità della politica. E la distanza che esiste tra il modo d'essere della politica e il

Corteo, parole, musiche «Insieme, con voci diverse per dire la buona politica»

ROMA. Una «lunga giornata» non «contro» ma «per» dire ciò che donne magari diverse, per età, per pratiche, insieme sanno della politica. Per questo, alla giornata parteciperanno singole, scusate il gioco di parole, come singole. E non sotto bandiere, striscioni, sigle di appartenenza di partito, Di sindacato. Collocate notizie, pezzi, articoli nelle pagine della politica (e non della cronaca, degli interni, della società): questo l'invito, rivolto ieri ai giornalisti nella conferenza stampa organizzata al Circolo della Rosa da chi ha voluto la giornata del 3 giugno: il centro culturale Virginia Woolf, il mensile «Noi Donne» (nel numero in edicola, un'interessante intervista a Rosa Russo Jervolino e Rosy Bindi, nella quale le due dirigenti cattoliche ribadiscono che aborto e bioetica non sono tenenti di schieramento ma appartengono alla sfera della libertà di coscienza). «Il Paese delle donne» con il coordinamento dei collettivi femministi di Roma e Provincia. Dunque, il rapporto tra corpo e politica sarà al centro della giornata. Con forme diverse di presenza politica (le «due anime»), visibili già negli striscioni di apertura del corteo: «Diverse voci a dirla» «La

prima parola e l'ultima». E visibili nello snodarsi dell'incontro a piazza di Siena (a mezzogiorno accoglierà poi discussione dalle 15) mentre il corteo partirà alle 14,30 da piazza della Repubblica, per arrivare a piazza di Siena alle 17. Qui lo spazio verrà diviso in sei settori, ciascuno dotato di microfoni, per consentire la massima partecipazione. Alle 21,30 concerto spettacolo con la regia di Franza Di Rosa. Interverrà (gratuitamente) la cantante Dee Dee Bridgewater. E poi, Rossana Casale e Maria Pia Vito che proseguono nella loro ispirazione jazzistica. A concludere la sezione musicale, il gruppo rock d'origine rumena, The Secret. Performances di Angela Finocchiaro, Sabina Guzzanti, Opéra comique, Lucia Poli, Condura Leila Costa. Uno spazio kindergarten allestito dalla cooperativa La Luna, per i più piccoli. Libri e riviste. Magliette con i disegni di Giosetta Fioroni, Elisa Montessori, Maritù Eugastio, concepiti per l'appello «La prima parola e l'ultima». E poiché il tutto è autofinanziato, chi vuole può sottoscrivere sul c/c 60673001, intestato a Cooperativa Libera Stampa,

Il Coordinamento del Pds: tre motivi per partecipare

Ci saranno anche le donne del Pds alle iniziative del 3 giugno. «Partecipiamo alla manifestazione - dice un comunicato del Coordinamento delle donne della Quercia - per dire assieme a tante che senza le donne non si assicura un futuro al paese». La giornata del 3 è ritenuta «occasione importante» almeno per tre motivi: per ribadire che la legge 194 è «una buona legge» perché riconosce il primato della donna, ma non considera l'aborto un «dittico», ed è efficace per combattere. Per affermare che gli sforzi vanno indirizzati alla prevenzione (senza confusioni con una «dissuasione» che nega l'autonomia della donna). E per sollecitare il Parlamento a una rapida approvazione della legge sulla violenza sessuale.

via Trinità dei Pellegrini 12. Roma, con la motivazione «3 giugno». Ancora, se piazza di Siena diventa sede per quest'appuntamento, lo si deve alle donne del Comune di Roma che l'hanno fortemente voluto. Si potrà usufruire di parte delle strutture servite per lo svolgimento del Concerto Ippico. Circoleranno nella discussione quei temi che stanno a cuore e sui quali molte hanno lavorato in questi anni: dalla Costituzione alla depenalizzazione dell'aborto, dalla fecondazione artificiale al lavoro all'in-